NEL GIORNO

CHE CONEGLIANO

FU PER DECRETO

dell'

AUGUSTO IMPERATORE E RE

FERDINANDO I.

PIO CLEMENTE MUNIFICO
ALL'ONORE DI CIVICO MUNICIPIO RESTITUITA

Questi Versi

DAL CONEGLIANESE ANTONIO CONCINI
SPOSATI A FESTIVE MELODIE

PIETRO DI FRANCESCO BELTRAME
ALLA CARA SUA PATRIA
CONSACRA

XXVIII. Maggio MDCCCXXXVII.

IN CONEGLIANO
Nella Tipografia Cagnani.

Al Nobile ed Egregio Signor Barone LODOVICO di HUMBRACHT Imperial Regio Delegato della Provincia di Treviso.

L' obbedienza e la devozione sono doveri della sudditanza: ma l' omaggio del cuore è una libera offerta della persuasione, e gli accenti spontanei della gratitudine filiale formano certamente il più dolce concento all' orecchio di un Padre. Noi quindi saremmo doppiamente esultanti se la pubblica dimostrazione della nostra ingenua riconoscenza potesse giugnere a' piedi del clementissimo **PADRE** *e* **MONARCA** *che si degnò di elevare questa Città a sì onorevole distinzione. Ma non potendo a tanto aspirare, crediamo che possa tornarvi gradita,* ESIMIO SIGNOR BARONE, *l' offerta di un componimento nel quale due distinti Ingegni cittadini si fecero interpreti della universale gratitudine verso l'* **AUGUSTO SOVRANO** *che Voi rappresentate così de-*

gnamente in questa Provincia. Il merito che aveste nel fausto avvenimento forma vostri questi concenti: più vostri ancora li rende la paterna sollecitudine da Voi costantemente palesata a prò di questa Città. Se poi vorrete risguardarli per vostri pensando che vostri si gloriano di essere gli Autori e quelli che hanno l' onore di offerirveli in nome comune, sarà soddisfo il voto più ambizioso e più caro di una Città a nessuna seconda in devozione ed affetto al beneficentissimo
FERDINANDO I.

Conegliano 28. *Maggio* 1837.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI CONEGLIANO.

INTERLOCUTORI

UN SILFO

CORIFÉO

NUNZIO

CORO

SCENA

Amena valle fra i colli di Conegliano

CORO

È pur vivo, o mio colle, quel raggio
Che sorride alla verde tua china!
Del tuo cielo la luce divina
Il più bello dei colli ti fa.
Le tue rocche de' forti retaggio
Fur temute, fur scene di guerra;
Chè nei fasti dell'Itala terra
Il tuo nome obliato non va.
O mio colle, è vicino quel giorno
Che a te fama, a noi gloria darà.

CORIFEO

Non invano in te natura
Fè brillar la sua vaghezza,

A beltà ch' eterna dura
Grado e onor s'aggiunse un dì:
Ma sol desta in noi tristezza
Il pensier d' antica gloria;
E ne affligge la memoria
Di quel tempo che svanì.

CORO

Sorte ingiusta è ver ne tolse
Ogni onor de' prischi dì.

CORIFEO

Sì: quell' astro sanguinoso,
Che di guerra i nembi aduna,
Col mutar della fortuna
Giorni amari a noi recò.
Ma fur brevi: un Generoso
Di favor ne diè fidanza:
Un sorriso di speranza
Ogni affanno cancellò.

CORO

La preghiera ei forse accolse
Che dal colle a lui s'alzò.

UN SILFO

Sì: ben diceste: E giusta era in voi speme
Che di Francesco il cor grazia largisse
Ad emendar di rio destin l' oltraggio.

Egli clemente e saggio
Udito avria de' supplicanti il voto ....
Ahi! che ad Augusto appena
La supplice parola era rivolta ....
Un solo istante ogni speranza ha tolta.
Giunse è ver del Giusto al Trono
Quel desìo del Colle aprico:
De' bei poggi il Genio io sono
Che quel prego a lui recò.
Ei l'accolse, e un guardo amico
Di favor su noi volgea —
Ma il pensier che in lui sorgea
Morte infausta allor troncò.

CORO

Ogni lampo di speranza
Spense Morte e in duol cangiò.

CORIFEO

Dubbio è in voi che il pio Fernando
Tal disdegni umil preghiera?

SILFO

Voce ho in cor che dice: spera!
Fora ingiusto il dubitar.

CORIFEO

Tardo forse, e in dì lontano
Tal verrà favor Sovrano.

CORO

Da quel Grande un prego solo
Non udito tornerà?

SILFO

No: l'amor del patrio suolo
Questi voti avviverà

(a 2.)
SILFO E CORIFEO

O patrio amor dei schiudere
Era per noi novella:
Tu di Fernando all' anima
Per questo suol favella,
Ti guidi a lui quell' angelo
Cui nulla in ciel si niega:
Parla a quel giusto e prega,
Grazie otterrem per te.

CORO

Parla amor patrio, e spera,
Dolce ne avrai mercè.

NUNZIO

Goder v' è dato alfine
O abitator de' bei colli di Giano
Pei vostri voti ogni favor sovrano.

Per Municipe grado in voi serbato,
Reggervi a patrio minister v' è dato.
Questo è il Regio voler: così Fernando
Compie le vostre brame:
E quanto in grembo del passato or giace
Di vostra gloria rinnovar gli piace
Vide anch' ei che un Re guerriero
Guardo amico a voi rivolse;
Qual città del sacro Impero
Svevo Sire un dì v' accolse.
Patrie leggi e Regii scritti
Di città vi diero i dritti;
Un destino a voi nemico
Tolse è ver gli aviti onor.
Ma vi torna a lustro antico
Di Fernando il nobil cor.

CORO

O letizia!

CORIFEO

E il vero intesi?

NUNZIO

Questo è il cenno.

SILFO

Oh dì felice!

CORIFEO

Lieti giorni a noi son resi.

Grado e fama aver ne lice;

CORO

Viva Augusto!

NUNZIO

A lui sien vôlti
Inni e laudi,

CORIFEO

Oh! ch' ei ne ascolti!

NUNZIO

Sempre dolce a pio Regnante
È l' accento del gioir.

(a 3.)

NUNZIO, SISTO, e CORIFEO

Quando altra età fia giudice
D' ogni mortal corona,
Quando immutabil pagina
Candido il ver le appona,
Visto il bel colle altero
Del patrio Ministero,
Diran plaudendo i posteri
Questo è di Lui favor.